

UN'OPERAZIONE DIDATTICA, UN'ESPERIENZA REALE

Original

UN'OPERAZIONE DIDATTICA, UN'ESPERIENZA REALE / Germak, Claudio - In: ARREDO & TERRITORIO. DESIGN E ARTIGIANATO LUNGO I PERCORSI DELLE VALLI OLIMPICHE / BOZZOLA M.; A CURA DI. - ELETTRONICO. - TORINO : TIME&MIND, 2010. - ISBN 9788890498602. - pp. 18-27

Availability:

This version is available at: 11583/2362159 since: 2016-09-06T12:28:30Z

Publisher:

TIME&MIND

Published

DOI:

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

a cura di M.Bozzola

ARREDO & TERRITORIO

design e artigianato lungo i
percorsi delle valli olimpiche

quaderni di design



TIME&MIND PRESS



arredo & TERRITORIO

design e artigianato
lungo i percorsi
delle valli olimpiche



“quaderni di design”

Time&Mind Press

Torino, 2010

ISBN 978-88-904986-0-2

DISEGNO INDUSTRIALE
POLITECNICO DI TORINO

GRUPPO DI RICERCA:

Claudio Germak

Architetto e designer, professore associato di Disegno Industriale al Politecnico di Torino dove è coordinatore dei corsi di Laurea triennale in Disegno Industriale e Progetto Grafico e Virtuale. Dal 1995 partecipa alle ricerche sullo sviluppo del Sistema Design nell'area regionale e sul design per i distretti industriali e in particolare artigianali. Si occupa inoltre di ricerca e progettazione nel settore dello spazio pubblico, delle attrezzature per la città e del public design. Dal 1984 svolge attività professionale nell'ambito dello Studio De Ferrari Architetti.

Tra le sue pubblicazioni: "Uomo al Centro del progetto" (a cura di), Allemandi, Torino, 2008; "Design e industria in Piemonte", Allemandi, Torino, 2008, "MANUfatto_ArtigianatoComunitàDesign" (a cura di), Silvana Editoriale, Milano, 2008.

Marco Bozzola

Architetto e designer, dottore di ricerca in "Innovazione Tecnologica per l'Architettura e il Disegno Industriale", assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Progettazione Architettonica e Disegno Industriale del Politecnico di Torino. È docente di Design per la Comunicazione Visiva nel Corso di Laurea in Graphic and Virtual Design del Politecnico di Torino. Svolge attività didattica, di ricerca e professionale nell'ambito dell'ecodesign, con particolare interesse per il settore del packaging e relative problematiche ambientali, funzionali, di comunicazione e di linguaggio.

Gianluca Alessio

Architetto e designer, collaboratore a contratto presso il Dipartimento di Progettazione Architettonica e Disegno Industriale del Politecnico di Torino prende parte a progetti di ricerca e workshop (Arredo & Territorio, Eco e Narciso. Cultura materiale / Design, Jovens Mineiros - Cidadãos do Mundo). Ha svolto attività didattica come assistente presso il Corso di Disegno Industriale 3 e come docente di Processi e metodi della produzione dell'oggetto d'uso nel Corso di Laurea in Disegno Industriale del Politecnico di Torino. Svolge attività professionale all'interno di Studio APE.

indice

- 4 **PREFAZIONE**
Alessandro Barberis
- 6 **ARREDO&TERRITORIO: IL PERCHÈ DI UN PROGETTO**
Alberto Donini
- 8 **DAL PROGETTO AL PRODOTTO**
Marco Bozzola
- 12 **MATERIALI E TECNICHE ARTIGIANALI LOCALI**
Gianluca Alessio
- 18 **UN'OPERAZIONE DIDATTICA, UN'ESPERIENZA REALE**
Claudio Germak
- 28 **I RISULTATI**
Marco Bozzola, Claudio Germak
- Prassinoscopio
 - Vettrine dell'artigianato
 - Rotoinfo
 - Infotovoltaico
 - Foglio
 - Fontanella ponte
 - Fontanella blocchi
 - Area di sosta
 - Seduta sole-ombra
 - Pic nic con chaise longue
 - Sunnic
 - Rotatoria Parco Olimpico
 - Rotatoria Tracciato Multisport
 - Rotatoria Montagna Artificiale
 - Rotatoria Sistema Segnaletico
 - Rotatoria Minigolf Tematico
 - Un progetto per il territorio (*Ecole d'Architecture de Lyon*)
- 90 **L'ESPOSIZIONE DEI PROGETTI E DEI PROTOTIPI**
Marco Bozzola

Claudio Germak

L'esperimento, a livello concettuale, si è avvalso dell'incrocio di diversi parametri: quelli relativi al "progetto funzionale" (usabilità, sicurezza, sostenibilità ambientale) con quelli del "progetto di iden-



tità" (espressività, integrazione paesaggistica). In questo senso, il progetto ha visto la definizione puntuale e di dettaglio dei caratteri imprescindibili costitutivi la funzionalità, l'identità e il "significato" del prodotto (materiali, finiture, aspetto formale, ecc.) lasciando però aperti alla personale interpretazione del singolo artigiano realizzatore altri aspetti di tipo stilistico e tecnico.

OLIMPIADI, OVVERO PROGETTANDO PER LO SCENARIO OLIMPICO

La scena olimpica, Torino e il Piemonte divenuti teatro delle XX° Olimpiadi Invernali 2006, si è mossa come una macchina complessa il cui nemico numero uno è stato il tempo. Politici, amministratori, coordinatori, sponsor e progettisti, in sostanza tutti coloro che si sono trovati a lavorare per questo sistema complesso, sia a livello strategico, programmatico ed operativo, hanno avuto poco tempo a disposizione per riflettere sulle opportunità di approccio. Forse questo è il motivo per cui raramente tali eventi si producono in realizzazioni meditate e culturalmente innovative. Sicuramente è la principale ragione per la quale, per ristrettezza di tempo e risorse, nella programmazione di questi grandi eventi risultano alla fine favorite le azioni effimere che automaticamente escludono alcuni obiettivi importanti che pure tali eventi suggeriscono: il pensare ad azioni, immateriali e materiali, che possano generare ricadute sul territorio, immateriali e materiali, che siano spunto per lo sviluppo sostenibile attraverso la concertazione del maggiore numero di attori, che siano motore per nuove economie e per la valorizzazione di quelle stagnanti. Riportate all'azione tra design e artigianato, la lettura dei risultati a posteriori mi convince sempre più della bontà dei risultati conseguiti. E' stata un'occasione favorevole per una "progettazione in parallelo", se così si può definire, tra coloro che professionalmente erano incaricati di ideare soluzioni di allestimento alla scala delle attrezzature di arredo per i luoghi olimpici (Provincia e Comuni delle Valli Alpine Olimpiche), e alcune Università del progetto, in ordine alle esigenze di segnalare, informare, viaggiare, etc.

Una attività da interpretarsi non solamente come esercizio accademico, il cui significato formativo rimane comunque centrale, ma che di fatto ambisce a costituire un contributo di idee e di discussione a disposizione di tutti gli attori coinvolti nell'allestimento di questo scenario. Non è stata la prima² e né sarà l'ultima occasione, inoltre, nella quale l'Università si propone come interlocutore delle istituzioni per poter ragionare, progettare e comunicare idee sul tema dell'allestimento del paesaggio, fin nello specifico delle attrezzature pubbliche di arredo e per esterni, pensate come sostenibili sotto il profilo culturale, della fattibilità e del rapporto con il paesaggio.

IL TERRITORIO, IL LUOGO DELLA SPERIMENTAZIONE

Il territorio coinvolto dallo scenario olimpico è tutta la regione, ma in particolare alcune valli alpine che si trovano nella Provincia di Torino: Valle Susa, Chisone e Germanasca, Pellice. Altre Valli, note e comunque importanti nella geografia regionale, ad esempio le Valli di Lanzo e quelle di Cuneo, anche se non direttamente interessate da siti olimpici, ovvero sedi di impianti, hanno messo a disposizione le proprie risorse e il proprio patrimonio di valori e tradizioni per promuovere un'immagine di eccellenza dell'intero contesto alpino regionale.

I percorsi interessati attraversano paesaggi di diversa natura, dalla città all'alta montagna, talora fragili ma suggestivi, talora privi di identità ma dove maggiori sono le opportunità di valorizzazione. La valorizzazione del territorio e delle proprie specificità a livello di integrazione sia con il paesaggio

sia con la cultura materiale e il fare artigianale diventano pertanto i requisiti principali della progettazione a diversa scala, dagli interventi sulla scenografia dei percorsi a cura dell'Ecole d'Architecture De Lyon alle collezioni di attrezzature per l'arredo di aree naturalistiche, viabili e urbane a cura del Corso in Disegno Industriale del Politecnico di Torino.

L'ARTIGIANATO, LA RICERCA DI UNA IDENTITÀ

Perché l'artigianato? Perché lo scenario olimpico si estende a comprensori montani in cui l'artigianato oltre ad essere un valore sotto il profilo della tradizione è anche risorsa economica, così come oggi testimoniano le valli piemontesi Valle Varaita (Cuneo) "distretto alpino dell'artigianato ligneo" o le Valli Po importanti bacini per l'estrazione di lapidei (gneiss, graniti, talco). L'artigianato con il quale ci si è confrontati ha una duplice connotazione: in parte è artigianato "artistico" (scultori, intagliatori, pittori, ecc.) dedicato alla lavorazione di materiali locali con tecniche tradizionali e non, in parte è "tecnico", cioè dedicato al "mestiere" del costruire (falegnami, fabbri, carpentieri, muratori, ecc.)³. Il primo è esplicito, tutelato e oggi aiutato dall'intervento istituzionale⁴, mentre il secondo, allo stesso tempo diffuso e sommerso, segnala evidenti difficoltà nel costruirsi una propria identità ed è forse per questa ragione che rappresenta per il design un comparto stimolante di confronto e di cooperazione.

In quest'ottica vanno lette le attività di studio e ricerca che il nostro Dipartimento⁵ da alcuni anni ha avviato in particolare con le Comunità di artigiani locali. In queste operazioni, uno dei ruoli del design, oltre a fornire contributi in termini di innovazione di processo e di progetto, è quello di orientare l'artigianato verso nuovi settori di impiego considerando pertanto non solo il "saper fare" ma anche il "come" e il "dove" fare. Il settore dello spazio pubblico e delle relative attrezzature ad esempio, offre queste opportunità: le piccole serie sono adatte alla struttura delle imprese artigiane, i materiali lavorati risultano congrui con le esigenze di durabilità dell'arredo per esterno, le tecniche di lavorazione tradizionali aggiungono identità al manufatto, la committenza pubblica, che costituisce il principale mercato per questo settore, può dare vita ad una filiera in cui i Comuni dispongono di progetti disegnati e testati in prototipazione, attribuibili pertanto con procedure di bando di gara agli artigiani del territorio stesso. Quest'ultimo è forse il tratto più interessante dell'operazione, dove in sintesi attraverso il manufatto commissionato dal Comune l'artigiano può esprimere le proprie competenze, promuoversi nei confronti dei territori vicini e del pubblico, cittadino e turista.

L'ARREDO PER IL TERRITORIO

I percorsi olimpici sono diventati il teatro sperimentale di soluzioni di arredo con differenti caratteristiche: dalle attrezzature funzionali alle esigenze del cittadino e turista (sostare, giocare, ammirare, ecc.) a quelle promozionali per il sistema stesso dell'artigianato locale, progettate come strumenti statici o virtuali per essere vetrina informativa della rete delle botteghe presso cui scoprire e acquistare altri manufatti di eccellenza.

Nell'ambito dei percorsi olimpici molti e diversi sono stati gli ambienti analizzati, dalle periferie urbane al contesto industriale rarefatto dell'hinterland, dalle distese pedemontane alle tortuose salite verso i colli, ambiti oggi oggetto di studio da parte di molti Enti Locali alle diverse scale, dall'impatto paesaggistico alla pianificazione urbana, dalla scala dell'architettura a quella dell'arredo che poi

ha rappresentato il principale ambito di confronto.

In particolare, l'operazione progettuale è stata guidata da un metodo di lavoro politecnico, le cui fasi salienti possono così riassumersi:

1. La prima fase, di preparazione all'attività, è consistita da un lato nello sviluppo di un'approfondita ricerca di background per la redazione di un briefing progettuale da consegnarsi agli studenti/designer, dall'altro ha visto l'allestimento di un seminario di lancio dell'operazione a cui hanno partecipato esperti delle discipline Urbanistica e Pianificazione territoriale (Arnaldo Cecchini), Etologia Urbana (Karl Grammer), Percezione Visiva (Ruggero Pietrantoni), Design (Politecnico di Torino, DIPRADI). Contributi che hanno fornito chiavi di lettura del territorio e delle strategie operabili molto diverse tra loro, accomunate però dal fornire metodi e strumenti di approccio non convenzionali.

Dal seminario sono scaturite interessanti riflessioni riguardo al significato dell'evento olimpico, alla fruizione del territorio alpino come bene collettivo, alle risorse inesprese dell'artigianato locale, al design come strumento di promozione della cultura materiale.

2. La seconda fase ha visto la creazione di una piattaforma di comunicazione multimediale dedicata allo scambio di esperienze tra le scuole universitarie coinvolte, in cui è stato possibile introdurre via via l'avanzamento delle proposte e discuterle con gli esperti interdisciplinari nell'ambito di un dibattito aperto.

3. La terza fase è stata dedicata alla selezione delle proposte da parte di una commissione aperta ai rappresentanti degli Enti promotori, dei Comuni aderenti all'iniziativa e di esperti del settore artigianato e design. Fase questa che ha aperto al contatto diretto tra studenti ed artigiani, trasformando la bottega in centro di sperimentazione per la progettazione esecutiva e la prototipazione dei manufatti scelti, e in seguito oggetto di una esposizione in Piazza Carignano, nel cuore di Torino, per raccontare al grande pubblico l'esperienza.

4. La quarta fase, in collaborazione con i ricercatori del Dipartimento e gli artigiani, è stata dedicata all'ingegnerizzazione dei progetti, così da ottimizzarne la costruzione, garantirne la rispondenza alle normative vigenti e valutarne l'economia ai fini del nuovo mercato creatosi tra il sistema artigianale e i 28 Comuni. Ciò che ne ha consentito l'adozione da parte di numerose amministrazioni comunali al fine di diventare attrezzature stabili, soprattutto ripetibili, sul territorio. Un risultato questo, che non sarebbe stato possibile senza il valido supporto della Camera di Commercio di Torino che fin dagli esordi ne ha curato gli aspetti strategici, logistici e giuridici. Un esempio concreto di come le best-practices possono diventare modello per altre azioni che infatti sono nate nel nostro territorio a seguito di questa concreta sperimentazione⁶.

IL BRIEFING

Oggetto di analisi le diverse e mutevoli "espressioni" del paesaggio, da Torino all'alta montagna, attraverso le Valli Susa, Chisone, Pellice, Germanasca, nell'ottica di mettere a punto un sistema di requisiti, di vincoli, e di opportunità di progetto che potessero stimolare la percezione degli studenti nei confronti degli elementi fisici, ambientali, naturalistici, ma anche delle espressioni culturali, appartenenti ai luoghi interessati dal percorso. In questo senso sono state individuate alcune aree d'intervento, corrispondenti a "tipi" territoriali situati progressivamente sull'itinerario: le uscite dalla città, il territorio pedemontano (campagna e centri abitati dell'hinterland), la bassa montagna e l'al-

ta montagna, ambiti sui quali gli studenti sono stati invitati a riflettere e proporre soluzioni progettuali. Ogni singola Università ha potuto, nell'ambito di questo territorio e del tema dell'allestimento, individuare percorsi di riflessione e di approccio personali. Quattro i principali ambiti territoriali di studio:

Uscite dalla città

Le uscite dalla città, rispettivamente lungo tre tragitti (s.s. n°23, autostrada, s.s. n° 589) pongono innanzitutto problemi di orientamento e di segnalazione dell'appartenenza al percorso olimpico. L'ulteriore percorso, non meno importante, è comunque quello dell'autostrada del Frejus che collega a ovest Torino con Bardonecchia, già oggetto di specifici studi di valorizzazione ambientale da parte dell'area tecnica istituzionale.

Dal centro città, percorrendo il Corso Unione Sovietica ci si imbatte (così era stato creato come canocchiale prospettico in epoca barocca) nel fondale della Palazzina di Caccia di Stupinigi, opera del geniale Filippo Juvarra. Lungo questo tracciato, le ipotesi progettuali hanno dovuto tenere in particolare conto dell'enclave prospettica del Palazzo e dell'aulicità dell'impianto juvarriano, suggerendo soluzioni di mimesi quanto sommesse dal punto di vista dell'impatto paesaggistico.

Molto diversa la condizione delle altre vie di uscita dalla città, tangenziale urbana e ingresso autostradale, che prive di identità hanno invece suggerito interventi fisici di valorizzazione paesaggistica funzionali alla promozione dell'evento olimpico, giocando sul campionario evocativo dei materiali naturali (verde e pietra) in applicazione, così da ridurre l'impatto, ad alcune infrastrutture viabilistiche (viadotti, caselli autostradali, guardrails, barriere naturali e artificiali antirumore). Qui, la sequenza di svincoli e raccordi rende il paesaggio complesso nella fruizione sia funzionale che percettiva, per cui, in ordine di priorità, "orientare", "segnalare" e "allestire" sono stati assunti come requisiti a cui i progetti dovevano offrire un ventaglio di proposte declinabili, in particolare nel caso delle rotatorie viabili.

Pianura

Da Torino a Pinerolo il paesaggio apre su ampie visuali che si perdono nel lontano profilo delle Alpi. Grandi distese di prati coltivati da cui emergono le oscillanti e sottili chiome delle colture di pioppi



accompagnano su ambo i lati il percorso. Anche l'architettura, in particolare quella rurale, sente questa distensione: allungati profili di muri, prevalentemente in mattoni, segnano come linee stirate il paesaggio.

Pinerolo, maggiore centro abitato della basse Valle, è una castramentatio romana con una parte alta sui colli densa di testimonianze puntuali e suggestivi ambienti medioevali e una parte pianeggiante attraversata da una strada aulica (la via Torino) contornata da portici e viali alberati di sabauda memoria.

Oggi a Pinerolo vi si arriva percorrendo strade veloci intercalate da un sistema diffuso di grandi rotonde: la più grande, cento metri di raggio, si presentava come rara occasione per la realizzazione di una "porta di Valle" che, date le dimensioni, avrebbe potuto essere pensata abitata, ovvero accessibile nel suo fulcro. Oltre Pinerolo, sulla sinistra, si incontra lo svincolo per la Valle Pellice, un ulteriore percorso olimpico e sede di Giochi Olimpici (stadio hockey).

Bassa montagna

Muri a secco, coperture, balconi e pavimenti utilizzano con continuità la pietra di Luserna, in lastre e conci a spacco, fino alla bassa valle.

Solidi nell'aspetto e di fatto sono le costruzioni come lo storico Forte militare di Fenestrelle, luogo baricentrico e di notevole attrazione della Valle Chisone. La tessitura fine della superficie le rende però leggere, aiutata dai riflessi argentei conferiti alla pietra dalla presenza della mica nella sua struttura.

In un solco profondo scorre il torrente Chisone, percepibile solo a tratti, là dove i ponti introducono nelle valli limitrofe: la Valle Troncea a ridosso di Pragelato e più in basso le Valli Germanasca e Pellice.

Oltre Perosa Argentina, verso Torino, il paesaggio muta conformazione e segni: ai ripidi e asciutti pendii si sostituiscono le dense masse di verde, mentre l'edificato assume caratteri decisamente



più urbani: la pietra diventa dettaglio, mentre gli intonaci colorati rivestono le facciate, appaiono le persiane e le coperture alternano "lose" in pietra a coppi in laterizio, tipici della pianura padana. Numerosi in questo ambito sono gli attraversamenti da parte del percorso olimpico (statale n° 23) di centri abitati piccoli e medi, accompagnati da testimonianze di archeologia industriale e recenti ma decisamente non contestuali insediamenti produttivi.

Alta montagna

Nel paesaggio delle stazioni invernali di alta montagna, in particolare Sestriere e Sansicario, come descritto dall'analisi ambientale degli studenti francesi, si alternano "punti" (le note torri in stile razionalista) e "linee", nuovo modello di edificazione che asseconda le curve di livello. Quasi assente la tradizionale copertura alpina a falde che è invece una delle principali caratteristiche dei villaggi dell'intorno, originari e nuovi.

Di notte, il paesaggio si trasforma con i nuovi segni della modernizzazione: lo sci notturno è diventato segno (discusso) nel paesaggio tra manti riflettenti e flutti di luce sfolgorante.

Materiali antichi come il legno e la pietra di Luserna convivono con altri un tempo estranei al paesaggio montano: è nuovo l'acciaio zincato, il calcestruzzo a vista ed inusuali sono le grandi superfici trasparenti.

Materiali che comunque hanno rapidamente acquisito un posto di rilievo nel lessico del paesaggio, con una loro propria e riconoscibile cromia.

Innovazione e tradizione caratterizzano anche il dettaglio di arredo di produzione artigianale: simboli e decori intagliati nel legno coabitano con esperimenti di re-design del mobile alpino del passato, rivisitato nelle funzioni e nella tecnologia.



POSSIBILI TEMATICHE DI PROGETTO

Per tali ambiti si sono individuati i possibili temi di progetto, pur nella diversità della scala di intervento: dall'allestimento di singoli luoghi (un giardino, un parco, una piazza) al sistema di attrezzature declinabile su porzioni di territorio più estese, fino ai più articolati interventi sui nodi territoriali (i sistemi di rotatorie in progetto).

Pensando ai flussi di visitatori in trasferimento verso i siti di gara, i requisiti "orientare", "segnalare", essere "vetrina" dell'evento olimpico sono i primi a cui dare risposta. Molteplici le proposte per un allestimento disseminato lungo le uscite dalla città ma non solo; anche i sistemi di rotatorie (immissione s.s.23, della Porporata, C.so Torino, S.Germano) acquistano valenza informativa, simbolica e talora sono occasione per indagare modi contemporanei di fruizione attraverso l'invenzione di attività specifiche praticabili in queste nuove isole, così separate dal contesto.

Proseguendo nell'itinerario incontriamo territori e luoghi per i quali la ridefinizione funzionale e nuova connotazione risulta quasi spontanea:

- Aree relax: ideali per la collocazione di attrezzature per la sosta, lo svago, l'informazione cartacea o digitale, l'osservazione di valori paesaggistici (punti sosta, attrezzature pic-nic, ecc.).
- Attraversamenti urbani: un'occasione per sperimentare soluzioni e tecnologie legate alla messa in sicurezza di tali infrastrutture a cominciare dall'eliminazione delle barriere architettoniche presenti (attraversamenti pedonali, barriere antirumore, segnaletica percettiva, dotazioni di illuminazione, ridisegno del dettaglio infrastrutturale, raccolta rifiuti differenziata, ecc).
- Segnali di percorso: le proposte convergono su attrezzature segnaletiche e promozionali all'evento olimpico, al turismo sostenibile, alla caratterizzazione delle tipicità (porte di valle), al miglioramento dell'ergonomia e sicurezza delle attrezzature a terra per i trasporti pubblici.



I REQUISITI DI PROGETTO

Alcuni requisiti sono assolti dai progetti in forma trasversale, ad esempio:

- il recupero o la nuova definizione di un'identità del paesaggio nel progetto per "luoghi specifici", che diventano terreno per la sperimentazione di soluzioni integrate al contesto ambientale e al paesaggio specifico, attraverso suggestioni materiche, simboliche e formali;
- la creazione di un'identità diffusa per il paesaggio, come accade nel progetto per "luoghi omogenei", cioè riferiti a porzioni più ampie di territorio e che reclamano soluzioni declinabili a sistema;
- la messa in valore della dimensione artigianale, attraverso la proposta di manufatti in cui siano riconoscibili tecniche, materiali tradizionali e un'espressività riferita ai segni della cultura materiale locale;
- la promozione della via sostenibile attraverso l'impiego di energie rinnovabili e tecnologie low o high, comunque adeguate al contesto culturale e ambientale (fotovoltaico, eolico, solare, idrico, ingegneria naturalistica).

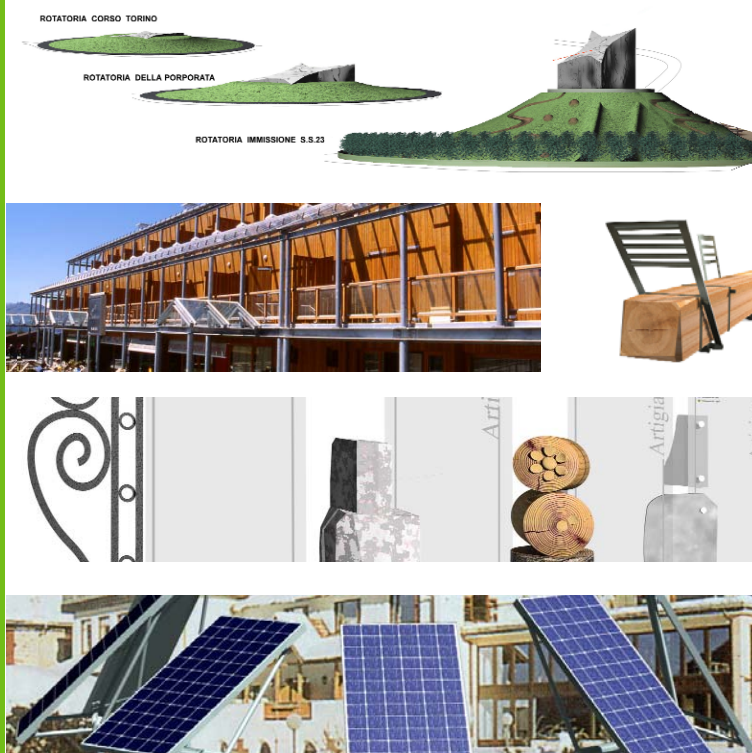
I progetti e i prototipi illustrati nelle pagine che seguono testimoniano pertanto la ricerca condotta in favore della riscoperta dei saperi dell'artigianato, associati a tecnologie innovative e ad una dimensione umana del manufatto che nasce prioritariamente dall'osservazione dei comportamenti, delle esigenze e delle attese dell'UOMO. Una visione sostenibile del problema che si traduce in proposte concrete interpreti delle parole chiave che sintetizzano il significato dell'operazione: territorio, paesaggio, artigianato, arredo per tutti. Termini sovente citati. Nei fatti, troppo sovente dimenticati.

**identità del paesaggio nel
progetto per luoghi specifici**

**identità del paesaggio nel
progetto per luoghi omogenei**

**dimensione artigianale
tecniche e materiali tradizionali**

**sostenibilità ed
energie rinnovabili**



¹ Corso di Studi in Disegno Industriale - Politecnico di Torino
EAL - Ecole d'Architecture de Lyon
Ecole d'Architecture Languedoc - Roussillon de Montpellier

² In merito si veda: G.De Ferrari, *Legno & neve*, Edizioni Lybra Immagine, Milano 2002.

³ La figura dell'artigiano si esplica oggi in diverse attitudini: Artigiano artista, autonomo protagonista di tutte le fasi del processo creativo e produttivo; Artigiano tipico, testimone di tecniche di lavorazione e materiali locali; Artigiano tecnico, produce su domanda e disegna altrui e assicura competenze per la realizzazione di manufatti ordinari; Artigiano tecnologico, assembla con creatività componenti relativi a tecnologie a media/alta complessità, come nel caso dell'artigiano della luce; Artigiano del lusso, crea prodotti esclusivi per la fascia alta del mercato, in diversi settori (gioielli, pelletteria, tessile, ecc.).

⁴ In merito si veda: T.Bernengo, *Piemonte Eccellenza Artigiana. Dalla tradizione all'innovazione*, in C.Germak, C.De Giorgi (a cura di) *MANUfatto. ArtigianatoComunitàDesign*, Silvana Editoriale, Milano 2008.

⁵ Alcune attività di assistenza e sviluppo per le Comunità Artigianali in Piemonte sono descritte in C.Germak, C.De Giorgi (a cura di) *MANUfatto. ArtigianatoComunitàDesign*, Silvana Editoriale, Milano 2008.

⁶ Tra le successive esperienze sinergiche tra studenti si citano: Bardonecchia, le porte della città alpina, Convenzione Didattica tra Corso di Studi in Disegno Industriale e Comune di Bardonecchia (To) finalizzata al ridisegno delle vie di accesso alla cittadina, importante stazione turistica dell'alta Valle Susa (2005).
Canavese Connexion, progetto di valorizzazione del distretto industriale del Canavese attraverso progetti sviluppati da parte di giovani designer e studenti piemontesi e mirati alla riqualificazione e ricollocazione del sistema di piccole e medie imprese nel mercato produttivo globale. L'operazione, diretta da Design Gang e dal Comune di Ivrea e sostenuta da Regione Piemonte e Camera di Commercio è stata raccolta nella pubblicazione *Canavese Connexion - Design Industria Innovazione*, Allemandi, Torino, 2008.
Materialmente, servizi e prodotti per la promozione del sistema delle Residenze Reali in Piemonte, Convenzione Didattica tra Corso di Studi in Disegno Industriale e Confartigianato Torino finalizzata al progetto di un merchandising a forte identità culturale e territoriale elaborato tra studenti universitari e 25 imprese artigiane della Provincia di Torino (2009).